Lordo-Mosti
3
B
P. 13
P. 9
N. 4

OLIVIERO IOZZI

LA PATRIA

DI

CRISTOFORO COLOMBO

BIBLIOTECA CIVICA

BIBLIOTECA CIVICA BERIO
Misc. Colomb.
A
2
8
GENOVA

PISA
TIPOGRAFIA DI A. VALENTI
—
1893.

CIVICA
BIBLIOTECA
BERIO
Misc.
Colomb.
A
2
8
GENOVA

11 DIC. 1954

B.P. 13 3 4

C 3

OLIVIERO IOZZI

LA PATRIA

DI

CRISTOFORO COLOMBO

Misc-colomb A 2 8

PISA
TIPOGRAFIA DI A. VALENTI
—
1893.

ALL' AVV. CAV. UFF.

FELICE TRIBOLATI

BIBLIOTECARIO DEL R. ATENEO DI PISA

FELICITÀ

Se ben sette città della Grecia si disputassero l' onore di aver dato i natali al Sommo degli epici, della nostra Italia sette terre, se non più, si contendono la gloria di averli dati al Sommo degli arditi esploratori.

Iam graeci Vatis; certant nunc oppida septem
Natalem terram, dive Columbe, tuam.

E non mancarono in questi giorni, cosa veramente sorprendente, giornali di ogni specie, opuscoli e numeri unici per indicare questa o quella città quale patria dell' Eroe! Ma tante pubblicazioni non valsero se non a rendere più fitte le tenebre in cui si avvolge questo punto importante della vita del Colombo, il *luogo dei natali*. Cessato finalmente l' entusiasmo, e con esso le pubblicazioni, potemmo esaminare con mente calma e serena tanti documenti e tanti studi i quali molto ci giovarono alla ricerca della verità storica.

E chi mai crederebbe che per testimonianza di uomini autorevoli contemporanei, e quasi contemporanei e di altri posteriori, la fortunata terra che dette i natali all' Eroe fosse quella che si gloria di averli

dati ad un Sisto IV (1) a un Giulio II (2), papi celebratissimi, e ad uno Stefano Grosso (3) grecista e latinista impareggiabile, vivente, vogliam dire ALBISOLA MARINA presso Savona?

Mentre la disputa ferveva e la polemica cadeva purtroppo nel triviale, vennero riprodotti i documenti comaschi pubblicati il giorno 3 di luglio del 1892 sul giornale la *Provincia di Como*, benchè alquanti di essi fossero già stati riportati nel 1866 dal cav. Garbarini. A questi si aggiunga la lettera del Card. Gerolamo Della Rovere.

Che dicono mai tali documenti?

Dicono chiaramente che Cristoforo Colombo *nacque* in *Albisola Marina* borgata della riviera ligure presso Savona. *Aspero ignobilique Arbuzolae Liguriae vico iuxta Saonam.*

---

(1) Francesco Della Rovere figlio di gente di mare, a nove anni vestì l'abito di S. Francesco. Fu creato Cardinale nel 1467, ed eletto Papa, prese il nome di Sisto IV. Regnò dal 1471 al 1484.

(2) Giuliano Della Rovere creato Cardinale dallo zio Sisto IV, eletto Papa, prese il nome di Giulio II, e regnò dal 1503 al 1513. Fu pontefice sommo e guerriero ardimentoso. Settuagenario, a capo delle sue milizie, entrò per la breccia della Mirandola. Il Buonarroti avendo modellato in Bologna la sua statua, domandò al papa se alla mano sinistra dovesse mettere un libro. No, disse Giulio, mettici la spada. Pose la prima lapide di S. Pietro di Roma, ordinò gli affreschi della Cappella Sistina e delle stanze di Raffaello.

(3) Stefano Grosso nato nel 1824, studiò a Savona dai Preti della Missione e a 18 anni entrò nella Congregazione dei Somaschi. Insegnò nei collegi di Valenza Po, Novi Ligure e di Rapallo. Fu poi nominato Professore di greche e latine lettere nei Regi Licei di Novara e di Milano. Le poesie di Leone XIII, elegante latinista, si vollero al Grosso dedicate, e pure il Vallauri gli dedicò *Opuscola in sex classes digesta*, e salutò il Grosso *solertissimus latinarum elegantiarum arbiter;* e il De Gubernatis nel suo dizionario lo dice *latinista e grecista ligure, scrittore elegantissimo e dottissimo.* Noi poi, senza esitazione, lo diciamo *latinista e grecista di fama europea.*

E come dunque Genova ha potuto incidere a caratteri cubitali nel monumento di piazza Acquaverde, A CRISTOFORO COLOMBO LA PATRIA? Lo potè benissimo, perchè Colombo fu *vero cittadino di Genova* e Genova gli fu patria, benchè nato in Albisola Marina; ed eccoci a riportare le ragioni.

Quantunque Fedro ci avverta che lo stare in società con un potente talora riesca pericoloso al debole, nondimeno quei di Albisola liberatisi dal giogo dei feudatari, pensarono di unirsi alla Serenissima Repubblica di Genova, sperando da lei protezione e privilegi. Infatti gli abitanti di Albisola Varazze e Celle spontaneamente si dettero alla Repubblica Genovese che a loro concedeva la *cittadinanza* e i privilegi tutti e venivano considerati come *nati in Genova.* Ed ecco riportata una parte dell' atto rogato agli 8 di maggio del 1343.

. . . . .*item voluerunt et convenerunt dictae partes quod dicti homines dictorum locorum seu dictae potestatiae, tum mares quam foeminae, tam parvi quam magni, et eorum haeredes et successores in perpetuum quoad personas et bona ipsorum in civitate Januae et districtu et alibi in quibuscumque mundi partibus sint, et esse intelligantur* CIVES JANUAE *et pro civibus et tamquam cives civitatis Januae, et alibi in quibuscumque mundi partibus haberi et tractari quoad honores, immunitates, franchigias gratias et privilegia et beneficia quaecumque comuni Januae seu hominibus Januae concessa vel concedenda de cetero seu quae ipsa comune* (sic) *et homines, seu cives Januae habent, seu de cetero dante dominio, acquisiverint in omnibus et per omnia sicut alii cives civitatis Januae et etiam quoad quaecumque.*

Per questo atto gli uomini di Albisola si consideravano *cives Januae* ed Albisola aveasi come sobborgo di Genova. Non è quindi meraviglia che Colombo, albisolese, si qualificasse, specialmente nella Spagna, di Genova. Del resto oggi stesso non accade che senza tanti privilegi di cittadinanza, chi nasce in un villaggio si dice nativo della città più vicina, o del capo

luogo? Così dicasi di uno nato in S. Rossore o a Vicarello presso Pisa, che interrogato della patria, risponderà: son Pisano, son di Pisa.

Anche l' abate Spotorno, tenace difensore dei diritti di Genova, accennando ai due pontefici albisolesi Sisto IV e Giulio II, li registrava tra i cittadini di Genova, e dà per ragione il trattato del 3 maggio 1343 sopra riportato, dicendo che *le Comunità di Albisola, Varazze e Celle vennero accettate come parti della città e quasi fossero tre vie, gli abitanti e loro discendenti, dichiarati ed ammessi in qualità di veri e nativi cittadini di Genova, privilegi che furono mantenuti lealmente fino al 1798.* Così lo Spotorno indirettamente ci dà la ragione perchè chiama il Colombo Genovese.

Or dunque quel decantato *civis Januensis* del famoso testamento del Colombo, sempre che il chirografo sia genuino, quanto valore potrà avere da farci credere l' Eroe nato in Genova?

Si potrebbe dire che per ben circa cento ottanta scrittori che fecero menzione nelle loro opere dell' Eroe, lo dissero *Januensis, Genuensis, Ligur, Genovese* e *Ligure....* Ma questa espressione è troppo vaga per favorire Genova. Essi con ciò non intesero altro che dire Cristoforo Colombo nato in Liguria, o nel territorio genovese o della Repubblica ligure. Che se leggiamo in Gallo, Giustiniani, Senarega e Geraldini — *Cristophorus patria genuensis,* o *e Genua* le ragioni sopra addotte sono ad esuberanza per farci comprendere che il Colombo, benchè Albisolese, voleva chiamarsi *civis Januensis.* Non diciamo ciò perchè si creda che il Colombo fosse *vir gloriosus,* tutt' altro; diciamo che erano i tempi che così esigevano; oggi, ad esempio, si riderebbe a firmarsi col porre la sequela di dieci o dodici titoli.

Che che ne dicano gli scrittori i quali tanto sudarono per provare la *genovesità* dell' Eroe, la *piacentinità*, la *nervesità* (per Nervi) e magari la nervosità, poco ce ne importa; noi vogliamo cercare il vero senza tanto contendere, *verum invenire,* come dice Tullio, *sine ulla contentione volumus.*

Veniamo intanto alle testimonianze autorevoli che provino essere Albisola Marina la patria del Colombo.

I. Prima e solenne testimonianza, che basterebbe essa sola a stabilire la vera patria dell' Eroe, ci si offre nientemeno che da un contemporaneo, forse amico dello stesso Colombo. È Gerolamo Basso Della Rovere, creato Cardinale dallo zio materno Sisto IV di Albisola. Il Cardinale della Rovere volendo contracambiare le felicitazioni ed auguri del Capitolo del duomo di Macerata in occasione delle feste natalizie, scriveva a questo una breve lettera, nella quale vien ricordato lo scuopritore del nuovo mondo. Di questa siamo debitori al diligentissimo ed appassionato raccoglitore di tutti i monumenti della Chiesa maceratese, il Can. Ignazio Filati, che riportò la lettera nella sua cronologia dei Vescovi maceratesi. Il dotto, e forse troppo dotto, Canonico Saluti, pur maceratese, che ebbe l'originale, lo postillò in margine, avendo una specie di mania di scrivere annotazioni quasi in tutte le pagine dei libri, fossero pur anche state edizioni preziosissime. Circa diecimila volumi della sua scelta biblioteca erano così rovinati. Eccoci ora alla risposta del Card. Della Rovere:

Ad. col. DD. Arch. et Capit. Oss:

Scrivo per accertar chomo mi è stato gradita la vostra delli auguri delle S S. feste: per in fin hora non o havuto molto sanita che pero mi dole di non poter far gran bene a l' anime chomo se fosse stato in forze che non solum haverei spesa la mia vita in servitio di questo antico gregge sed etiam haverei portato il vangelio in quelle INDIE *da un* MIO CONTERANEO HORA DISCOPERTE*: il signore suplisca a la mia bona volontà et voi conservi: sum*

Roma, 30 Xbre 1506.

HIERON. B. CARD.

È vero che si potrebbe obbiettare che nel magnifico monumento di bronzo fattogli erigere a S. Maria

del Popolo, in Roma, dal suo consanguineo Giulio II, per mano dell' insigne artefice Sansovino, si legge: *Hieronymo Basso* SAVONENSI *Sixti IV Sororis filio.* Quale testimonianza favorirebbe quei che sostengono che l' Eroe fosse Savonese. Ma quel *Savonensi* non deve farci ostacolo; perchè distando Albisola da Savona due o tre miglia, credettero di porre il nome del paese vicino e più noto, come Savona; altrimenti avrebbero dovuto specificare che *Albisola* era *apud Savonam*, e lo spazio del quadrato per l' iscrizione non comportava un più lungo verso. Del resto tutti i biografi del Card. Basso lo dicono di Albisola. Così la cronologia intitolata: *Serie o sia catalogo di tutti li Vescovi di Macerata fino al presente anno 1756,* dice *Basso Rovere di Arbizzola appresso Savona.* — L'altra *Cronologia dei Vescovi di Macerata del Can. Ignazio Filati* ha che Basso Gerolamo Della Rovere nacque in *Albizzola* della Liguria. Quella del Can. Saluti dice altrettanto; così il Can. Vogel. Anche gli Albisolesi lo ritengono per loro conterraneo.

Il Ciaconio al T. III, p. 64 della *Historia Pontif.* dice che Gerolamo Della Rovere fu Savonese ma di *Albisola. Ligur, patria Savonensis, seu de Albizzola.*

Or dunque provato che il Card. Della Rovere fu talor chiamato Savonese, benchè di Albisola, noi leggendo la lettera del Gio. Battista Strozzi, spedita da Cadice il 19 marzo 1494, la quale dice *a dì VII di questo arivorono qui a salvamento XII caravelle venute dalle nuove isole, trovate per* COLOMBO SAVONESE *armiraglio del Oceano per lo re de Castiglia* (v. arch. di Mantova rubr. E. XV, 3) dovremo intendere che l' Eroe, fu detto Savonese perchè Albisola si trova quasi alle porte di Savona, non essendovi la distanza maggiore di due miglia.

II. La seconda testimonianza pure di un *coetaneo* all' Eroe, fu un Paolo Giovio, storico profondo e critico saggio, nato a Como nel 1483 e per i suoi talenti eletto vescovo di Nocera de' Pagani, dove morì nel 1552. Egli nell' opera *Elogia virorum illustrium* sotto l' incisione,

simile al ritratto ad olio, da lui posseduto, scriveva: *Quis non miretur hac honestissima fronte, hominem qui inusitata animi magnitudine portentosoque immensi ingenii vigore valuerit aspero ignobilique Arbuzolae Liguriae vico iuxta Saonam nasci potuisse?* Vediamo che il Giovio è bene informato del luogo natale dell' Eroe; che se gli fosse constato che Colombo fosse nato in Genova, avrebbe detto senza esitare, che nacque in detta città. Al contrario ci precisa il sito, lo descrive, dice che è di natura sua aspro; e non si dovrà dubitare che dicesse il Colombo di Albisola perchè anche il Giovio Albisolese. Tutto all' opposto era dell' estrema Lombardia, di Como. Perchè poi ciascuno comprenda bene la località della patria del Colombo, lo stesso Giovio dice trovarsi nella riviera di Genova presso Savona. Chi poi a fine di scemare tanta autorevole testimonianza addusse per pretesto che il Giovio non fu contemporaneo al Colombo, non merita risposta nè che sia da noi nominato.

III. Segue poi la testimonianza a favore d'Albisola del noto Argote de Molina, il quale nella sua opera *Nobleza de Andaluzia* alla p. 245 del vol. II, edito in Siviglia nel 1588, dice che Cristoforo Colombo *fue natural de* ALBIZOLO *cerca de Saona.*

IV. Altra testimonianza l' abbiamo in Pietro Bizaro scrittore, come si direbbe, di casa, perchè era bene informato delle cose di Genova, per cui potè scrivere l' opera *Senatus Populusque Genuensis rerum domi forisque gestarum historia.* E appunto in questa opera alla p. 371 del libro XVI edito in Antuerpia nel 1579, dice che consta chiaramente che Colombo nacque in Albisola, per asprezza del luogo e per solitudine, ignobile. *Satis igitur constat Columbum plane obscuris parentibus et locis fuisse natum; non desunt qui dicant illum patre lanifico genitum; vico vero asperitate loci et solitudine ignobilis* ALBIZOLO *dicitur.* Dunque fin dal secolo XVI si credeva Colombo nativo di Albisola. È poi da osservare che l' opera fu dedicata allo stesso senato genovese. Io credo che il Bizaro

non avrebbe voluto togliere una sì bella gloria a Genova.

V. Il P. Antonio Foresti nel suo *Mappamondo istorico* al tomo III, p. 237 dice: *Cristoforo Colombo Genovese, nato in* ALBIZOLA *presso a Savona, bravo astrologo e nocchiero migliore.*

VI. Il P. Menocchio nella sua svariatissima opera intitolata le *Stuore* al tomo III. c. 74 dice: *Cristoforo nacque nella liguria, secondo alcuni nella picciola terra di* ARBIZZUOLA *vicino a Savona.*

VII. Il P. Filippo Briezio nel suo lavoro: *Gli Annali del Mondo* qualifica il Colombo *natione ligur ex vico* ARBIZOLO *prope Soanam.*

VIII. Nelle note del *Museo* del Co. Lodovico Moscardo Veronese, libro III, c. 86, si legge: *Cristoforo Colombo da* ARBIZOLA.

IX. Viene la testimonianza di Giulio Giovio nipote dello storico Paolo Giovio, già citato, che nel poema inedito, sulla *Storia del Mondo* letto dal chiarissimo Davide Bertolotti, nella descrizione del suo viaggio sul lago di Como, pubblicata nel 1821, riporta la seguente ottava di detto poema:

Questo Colombo appresso di Savona
Nacque in un loco ch' è detto ARBIZZOLO
La fama di costui per tutto suona
Che veder puote l' uno e l' altro polo:
E più d' Ulisse fu saggia persona
E più di Bacco e più del gran figliuolo
Di Giove, si può dir che sia stimato,
Chè un nuovo mondo fu da lui trovato.

X. Un' altra testimonianza ce l' offre pure il giornale *La Provincia di Como* che riporta due versi tolti da una raccolta di poesie del secolo XVI e che si trova nella biblioteca Rovelli.

Non son cent' anni che il Colombo nato
Appresso di Savona nel mar corse...

XI. Altra ancora l' abbiamo nel *Portolano* di Guglielmo Saettone, morto verso il 1640. Egli nella sua

opera dedicata all' Eccell.mo Ippolito Centurione, di Genova, a pag. 76 dopo aver descritto i vari porti, spiagge, ec. giunto alla descrizione di Savona, dice di Albisola: Distante due miglia (da Savona) vi resta Albisola patria di Sisto IV e di Giulio II pontefici massimi, come anche patria di Cristoforo Colombo il cui (sic) mostrò la via di andare alle Indie con avere arricchito le monarchie di Spagna di tanti regni. Così Albisola vien detta patria di Colombo da Gaspare Milanese nel libro VI dell' *Historia Universale.*

XII. Una prova, molto importante per il luogo e pel tempo, è il libro intitolato *Clavis in loca intrinseca atque extrinseca Rethoricae ad usum scholasticae iuventutis.* Alla pagina 267 riporta quest' elogio:

Novi orbis repertor Christophorus Columbus aeque nobilis astrologus atque optimus nauclerius natione Ligur EX VICO ARBIZOLO *prope Savonam animum cognitum mundum explicuit datis siquidem vento tribus navigüs quae a Ferdinando acceperat, solvit e Gadibus atque ultra Canarias insulas velificatus, appulit expedito cursu ad americanas arenas, in hoc Argonauta Tiphi melior quod noto orbi iunxit ignotum, denique sociis reditum flagitantibus, Hispaniam repetiit, exportato multo auro quod vitro redemerat ab Indigenis. Obiit Hispali expertus tempestates ab hominibus quam a ventis atrociores.*

Ma tanto bella testimonianza da dove ci viene e in che tempo? Ci viene nientemeno che da Genova dove fu stampato il libro con l' approvazione di Padre Andrea Rovetta vicario di S. Uffizio, e del cancelliere dell' Illustrissimo Senato Genovese, Castagnola. È vero che si potrebbe dire tanto l' autorità ecclesiastica che civile si occupava solo della moralità del libro, della sua, diciamo, *religiosità* o rispetto alle leggi, ma non si curava poi del merito storico o letterario. Bene, ma in confidenza due revisori non avrebbero detto all' editore: *correggete quell' Albisola?* Ma poi si trattava non di un libro di occasione, che poteva passare inosservato, ma di un libro che doveva correre per le mani della gioventù, e da questa doveva

essere continuamente studiato. Possibile che avessero voluto stampare *Albisola* quando in Genova si fosse creduto fondatamente che Cristoforo fosse nato in essa città? E il poeta Angelo Michele Viale che ricevette la dedica del libro non ne fece appunto? E l' editore Giorgio Franchelli aveva interesse che uscisse in Genova con una patente contradizione e con pericolo che il libro non gli fosse più comprato, o fosse tacciato di poca fedeltà?

Quando poi fu stampato? Nientemeno che appena 75 anni dalla morte dell' Eroe; cioè nel 1581, quando la memoria del grande scopritore era ancor viva, e quando potevano anche esser viventi uomini di mare che lo avessero conosciuto. Vivevano certamente i suoi parenti.

Parrebbe che tutte queste testimonianze dovessero essere più che sufficienti; eppure portiamo di bel nuovo l' autorità del barnabita Spotorno, uomo tenacissimo quanto il Sanguineti, per far credere Colombo di *Genova*. Che cosa dice questo scrittore nella sua storia letteraria della Liguria edita nel 1825? dice che *gli sia permesso di osservare che riducendo lo stato della quistione all' autorità degli scrittori contemporanei, non Savona, ma Albisola, dopo Genova, avrebbe il maggior numero di testimonianze* AUTOREVOLI *per pretendere all' onore di essere patria di Colombo. Lo dicono chiaramente Paolo Giovio, Benedetto Giovio scrittori* COETANEI, *lo dice Pietro Bizzarro, quasi contemporaneo, lo dicono tra i meno antichi, il Brezio ed il Menocchio.* Si noti che prima dello Spotorno non si era tanto difesa la genovesità di Colombo, perchè dicendolo *ligure, genovese, albisolese*, i Genovesi lo ritenevano come un loro concittadino. Ma lo Spotorno che prese la penna per abbattere Cuccaro, Pradello e Cogoleto chè voleva ciascuna farsi suo l' Eroe, avendo detto che *dopo Genova per numero di testimonianze l' onore di aver dato la culla al Colombo sarebbe toccato* AD ALBISOLA, fa credere che anch' egli era convinto della vera patria di Colombo, cioè Albisola, ma che avendo sei anni

prima accanitamente sostenuto che Genova era la patria dell' Eroe, non voleva cedere le armi con troppo suo rossore.

Ma Albisola ha ancora vivente un ramo dei Colombo i quali si vantano, come è in realtà, discendenti dell' Eroe, gente tutta di mare e che da generazione in generazione si trasmise i nomi di Domenico e di Bartolomeo. E la tradizione trasmessaci da padre in figlio non ci addita tuttodì la fortunata casa che fu culla dell' Eroe, sita in via Luccoli e attualmente di proprietà dei fratelli avv. Francesco e ing. Giuseppe Frumento? E l' affresco or rovinato che rappresentava l' ardito Almirante, e l' iscrizione che additava al passeggiero quella essere stata la fortunata casa dove respirò le prime aure vitali il Colombo, non erano forse una vivente tradizione? e la piazza maggiore che da antichissima data porta il nome di Cristoforo Colombo che vorrà dire?

Quali documenti più eloquenti potranno addurre le altre terre, le altre città? Genova si fa forte col testamento dell' Eroe in cui si legge *civis Januae*, ma non parlando della autenticità, da alcuni messa in dubbio, dell' affettato o reale chirografo, abbiamo le ragioni già addotte, che sono più che bastevoli a farci conoscere che dicendosi Colombo *civis Januae* si credeva nobilitato, inoltre credeva di usare un diritto dato alla sua terra natale. In quei giorni e in quei luoghi, come nella Spagna, che di nobiltà si faceva tanta pompa, era indispensabile di farsi conoscere nato in nobile città, ed era ciò una raccomandazione di più, e quale più nobile di Genova, allora regina del Mediterraneo? Se egli si fosse qualificato nativo di Albisola avrebbero potuto dirgli quel che si diceva di quelli di Nazeret.

Benchè sia noto che la maggioranza degli scrittori fu propensa a credere il Colombo esser nato in qualche borgata della riviera anzichè in Genova, tuttavia citiamo un contemporaneo dell' Eroe, scrittore di gran peso, il quale molte cose apprese dal labbro

dei figli e nipoti del Colombo. Gonzalo Ferdinando d' Oviedo che conobbe anche lo stesso Eroe, così si esprime nella sua *Storia delle Indie* al volume III, libro 2. « *Dico che Cristoforo Colombo per quello ch' io ne ho inteso da uomini della sua nazione, fu della provincia della liguria dov' è Genova capo. Alcuni dicono Savona* ».

Il marchese Ippolito Durazzo, nativo di Genova, nel suo elogio su Cristoforo pubblicato nel 1781 dice che *circa la vera patria di Cristoforo Colombo sono insorte dispute gravissime e forse nel luogo preciso della sua nascita siamo all' oscuro ancora adesso.* Sono parole che valgono tant' oro; sono uscite di bocca di uno di Genova. Si noti che il discorso fu letto in una pubblica adunanza di dotti e del fiore della nobiltà genovese. Or se parlò con tanta franchezza, ci fa credere che in Genova non si riteneva il Colombo nativo della regina del Mediterraneo.

Consultiamo un momento il dotto Muratori, e vediamo se ne' suoi *Annali*, an. 1492, ci dicesse qualche cosa in proposito. Sì, per lo appunto parlando dello Eroe, ha così: *questi fu Cristoforo Colombo nato in Genova; o,* PER MEGLIO DIRE, *in un villaggio vicino a Genova, (altri il fece genovese).*

Il Bossi, scrittore dei primi di questo secolo, anch' egli non sa precisare bene il luogo di nascita del Colombo. L' Harrisse, dotto critico e scrittore infaticabile dell' Eroe, scrisse più pagine per dimostrare che Colombo dovette nascere in qualche *villaggio o borgata* del genovesato; di ciò parla chiaramente nel vol. I, p. 121 del suo *Cristoforo Colombo.*

Ma che ricorrere più a testimonianze straniere; ritorniamo in Genova nella quale troveremo a capo un nobilissimo signore ricco di censo, ricchissimo di svariate cognizioni, ed ottimo amministratore, cui in gran parte si deve il felicissimo successo delle feste Colombiane Genovesi, vogliam dire il Comm. Barone Podestà Sindaco da molti anni, il quale nel 1868 facendo un brindisi al Commodor americano alla presenza di moltissimi commensali del fiore della nobiltà

di Genova, così disse: *Permettete, o Signori, di rammemorare due nostri concittadini, che legano specialmente tra loro Genova e l'America. Io li dico Genovesi, benchè nati in* ALTRI PUNTI *della Liguria.* Che più?

Se adunque la maggioranza degli scrittori i più illustri e addentro delle cose Colombiane, preferiscono per la verità di assegnare una borgata della riviera a patria del Colombo, anzichè Genova, lo Spotorno, che dice dopo Genova avere più testimonianze in favore Albisola, questa adunque riconosca per la patria dell' Eroe.

Che diremo di Savona? Che abbia pazienza; giacchè questa non può parlare più, una volta che la regione così detta dei *Bruciati*, ove si addita la casa del Colombo, se prima era territorio di Savona, fu riconosciuta far parte di Albisola Marina fin dal 1533, come si ha anche dalla memoria che segna il confine che divide Savona da Albisola. *Rivus hic Redeponti nuncupatus Saone territorium a finibus Arbisolae in quibus Bruxatorum villa continetur prout usque in mare defluit litore incluso distinguit. Ideo finales termini ex reipubblicae Genu. e Camerae confinium iussu suis tamen iuribus illaesis ibidem affixi sunt.* An. MDXXXIII die nona Januarii. Che così spiegasi: Questo ruscello (meglio torrente) chiamato Redeponti, divide il territorio di Savona dai confini di Albisola in cui è compresa la villa dei Bruciati, per tutto il suo corso sino al mare compresovi il lido. Perciò in questo luogo furono posti i termini di divisione per ordine della Camera dei confini della Repubblica di Genova, restando però illesi i suoi diritti: nell' anno 1533 del 9 di gennaio.

Ma che ci estendiamo più oltre a dar prove, quando la stessa Repubblica ligure in un suo decreto del 1798, facendo un nuovo riparto del territorio, denominava giurisdizione di Colombo quella che comprendeva Albisola, Cogoleto e Savona? E per finirla, non abbiamo scrittori anche moderni, bene informati della quistione, nostrani ed esteri e che salutano

Albisola fortunata patria dell' Eroe? *Ah, cedant arma togae;* finiscano una buona volta le così dette gare di campanile! Genova, la nobile, la ricca e superba Genova, si potrà vantare egualmente madre dell' Eroe, ancorchè questi sia nato in ALBISOLA MARINA *vico aspero ignobilique;* oggi industre, civile e ridente terra della riviera occidentale.

di Pisa, il 1° Agosto 1893.

12458

CIVICA BIBLIOTECA BERIO ★ GENOVA ★

Mod. 8

COMUNE DI GENOVA
BIBLIOTECA BERIO
N 12458